

RIFIUTI

Piano di Legambiente in 4 punti

L'associazione chiede appalti trasparenti nella gestione dei nuovi e vecchi impianti

LAMEZIA TERME - Legambiente ha presentato al governatore Mario Oliverio, le proposte per il piano regionale sui rifiuti. All'incontro hanno partecipato il direttore generale del dipartimento lavori pubblici della Regione Domenico Pallaria, la segreteria regionale, il vicepresidente regionale Andrea Dominijanni ed Antonio Nicoletti e Nuccio Barillà della segreteria nazionale di Legambiente.

Oliverio ha affermato che «l'obiettivo della Regione è di realizzare impianti che consentano lo smaltimento dei rifiuti ad impatto zero, ma che non si può non tener conto, al momento, della condizione di partenza che è quella di un'emergenza ad orologeria che è necessario governare. Dobbiamo puntare alla realizzazione di un nuovo percorso fatto di obiettivi chiari e trasparenti».

Legambiente, con il presidente regionale Falcone, ha chiesto di non aprire le discariche di Scala Coeli e Melicuccà, di non utilizzare Celico come discarica di rifiuti "tal quale" e chiesto la delocalizzazione dell'impianto di Sambatello.

Quattro i punti cardine della proposta avanzata da Legambiente per il Piano regionale sui rifiuti. Innanzitutto, la Legge di riordino del sistema e trasparenza nella gestione degli impianti. Dopo il fallimento, economico e politico, delle esperienze delle società miste, è urgente giungere all'attuazione di una legge regionale che metta mano all'organizzazione e alle forme di gestione che dovranno ripartire replicando le esperienze positive messe in campo dalle gestioni pubbliche, coinvolgendo quelle realtà private virtuose da scegliere secondo criteri di trasparenza e legalità, con

gare ad evidenza pubblica, rilanciando tutto il ciclo dei rifiuti sui principi di economicità, efficienza ed efficacia.

Secondo punto: occorre incrementare le attuali irrisorie percentuali regionali di riciclo attraverso la raccolta "porta a por-

ta" con particolare attenzione agli scarti alimentari e alla frazione umida.

Necessario, puntare su impianti di gestione della frazione organica tenendo conto che rappresentano almeno un terzo del totale dei rifiuti urbani prodotti, con territori dove la percentuale supera anche il 40%. C'è la necessità, secondo Legambiente, di costruire impianti in grado di trattare «circa 300.000 tonnellate all'anno di rifiuti biodegradabili, anche per evitare di alimentare ulteriormente il trasporto su gomma dei rifiuti in tutta Italia, un settore da sempre a rischio sotto il punto di vista criminale. Occorrono digestori anaerobici finalizzati alla produzione di biogas e al compostaggio di qualità; realizzazione di stazioni di trasferimento o centri intercomunali di raccolta, utili per migliorare la logistica dei rifiuti riciclabili. Bonifica delle tante discariche non a norma, chiuse ma senza alcuna azione di risanamento.

Quarto ed ultimo punto: La leva fiscale per fermare l'utilizzo delle discariche e incentivare le virtù di Comuni e cittadini. Se la discarica non diventa l'opzione di gestione dei rifiuti più costosa non si raggiungerà mai l'obiettivo di riduzione dei conferimenti di rifiuti agli impianti di smaltimento finale. Per far questo è fondamentale utilizzare la leva economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro dei dirigenti di Legambiente con il presidente Oliverio